

LA SCIENZA E LA RICERCA DI FRONTE ALLE ATTUALI EMERGENZE

Giovanni Gullà, Roberto Palaia

Questo numero di *Analysis* arriva, diversamente da quanto appare dalla sua data di pubblicazione, in un periodo particolarmente critico e turbolento per l'umanità e per il pianeta Terra.

Con una pandemia che ha mietuto un numero enorme di vittime in tutto il Mondo e che ancora non molla con la morsa del contagio, tutte le comunità hanno riconosciuto il contributo essenziale della Scienza che, in tempi brevissimi ed inimmaginabili, ha reso disponibili i vaccini necessari per rendere la malattia da Covid-19 decisamente meno letale, rendendo più sostenibile la pressione sugli ospedali e sul personale sanitario.

Con il clima che con sempre maggiore frequenza determina negative interazioni con le comunità ed il tessuto antropico cresciuto, spesso e diffusamente, senza considerare le conoscenze e gli strumenti che la scienza mette a disposizione.

Con una guerra inaccettabile che ha già mietuto migliaia di vittime, in larga parte civili e bambini inermi, e che vede, non per la prima volta, l'utilizzo distruttivo e criminale di conoscenze e strumenti frutto della ricerca scientifica. Conoscenze e strumenti che possono e devono generare benessere e progresso.

Considerato tutto questo, viene da chiedersi come e cosa possono e devono fare i ricercatori impegnati nel produrre scienza per far sì che le conoscenze e gli strumenti della scienza siano utilizzati al meglio e, soprattutto, non siano assolutamente utilizzati per produrre morte e distruzione.

Non abbiamo la pretesa di dare una risposta a queste domande in queste poche righe, ma vorremmo stimolare tante riflessioni e anche proposte concrete

da parte di chi legge *Analysis*. Riflessioni e proposte che contribuiscano a costruire una strada, sicuramente non facile da percorrere, che porti ad un benessere sostenibile per tutte le comunità e riporti nel più breve tempo possibile ad un recupero dei delicati equilibri (ambientali, sociali, ecc.) messi a dura prova in questi ultimi anni.

Potrebbe apparire dissonante e fuori luogo, nello scenario richiamato, evidenziare aspetti del Sistema ricerca del nostro Paese non adeguati ad affrontare al meglio le sfide che ci attendono. Parliamo di una parte importante del Sistema ricerca, gli Enti Pubblici di Ricerca (EPR), ancora frenata da una *governance* che non riconosce ai ricercatori EPR il dovere-diritto di individuare e percorrere le strade della scienza. Parliamo di un sistema di reclutamento e carriera che, anche dopo la lezione data dall'assurda situazione risolta con le stabilizzazioni, non trova, pur essendoci, una soluzione in grado di rendere attrattivo e competitivo il lavoro di ricercatore negli EPR.

In qualche ente (INFN) ci sono, tradizionalmente, spazi di apertura, che però rischiano di rimanere sempre più depotenziati dal trascorrere del tempo. Al CNR è in corso la predisposizione di un piano di riorganizzazione e rilancio, voluto dal Governo per dare impulso al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che potrebbe dare importanti risultati se i vertici dell'ente troveranno il coraggio di seguire la strada della partecipazione pro-attiva dei ricercatori dell'ente che non può, evidentemente, ridursi alla compilazione di un questionario anonimo.

Questa strada potrà essere più efficacemente costruita considerando le idee dei ricercatori dell'ente, idee che *Analysis* è pronta ad ospitare e dibattere.